

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.—

SOMMARIO:

La coincidenza di due anniversari. E. Fasana. — *Nel mondo delle leggende alpine, Morteratsch.* Lo Spulciatore. — *Programma della gita sociale al M. Nudo.* — *La torre Delago delle Tre Torri di Vajolet.* - Ascensione senza Guide per il « Pichlris ».

V. Bramani. — *Onoranze funebri a Rodolfo Zamboni.* G. A. — *Gita al Poncione d'Arzo e Monte Trivello.* G. M. Sala. — *Lo Statuto della S. E. M. colle ultime modificazioni.* — *Le Assemblee sociali del 31 Gennaio e 7 Febbraio.* — *Grani di esperienza alpina.* - *Le valanghe.* E. Fasana. — *Necrologio.*

La coincidenza di due anniversari

Avvenimenti, lutti, errori, glorie e illusioni, ecco la trama onde son tessuti i sei lustri di vita della S. E. M. Ma su quella trama istessa è tessuta e di quel tessuto medesimo è fatta anche l'attività quadrilustre de « Le Prealpi » nostra, che da vent'anni porge ai suoi lettori, ogni mese, uno spicchio della pulsante vita sociale e che della S. E. M. custodisce e tramanda per l'appunto ai posteri escursionisti i suoi avvenimenti, i suoi lutti, i suoi errori, le sue glorie, le sue illusioni.

Il trentennio della S. E. M., il ventennio de « Le Prealpi ». E' così che siamo chiamati quest'anno a celebrare due anniversari, che insieme si profilano all'orizzonte Sociale carichi di mòniti e di insegnamenti: incentivo per chi è incerto, spinta per chi tituba, impulso per chi è perplesso. Poichè non si celebrano in letizia due avvenimenti di così alto significato se non ci richiamiamo prima a una più fervida attività Sociale rinnovando il nostro atto di fede. E questa ne sarebbe invero la migliore celebrazione.

Ma noi oggi vogliamo dire soltanto de « Le Prealpi », che è stata ed è pure una delle nostre più lucide armi di propaganda e di affermazione dell'alpinismo popolare. Se non che per dirne degna mente occorrerebbe solcare il vasto mare delle infinite rievocazioni; e lo spazio ti ramo non consente.

Tuttavia i fatti meglio di ogni parola nostra o altrui bastano a dimostrare la verità di questo asserito: che cioè un giorno e come il nostro non vive vent'anni se non è sorretto dalla più forte, salda e gioiosa fede operante dei veri e autentici cavalieri della buona razza escursionistica. Non si procede molto nella vita per sola virtù di suggestione...

E la nostra modestissima rivista ha vissuto vent'anni non solo, ma procederà ancora a lungo nel tempo perchè non vennero come non verranno mai meno ad essa le forze vive sempre rinnovantesi degli uomini, pochi ma buoni, che con rara abnegazione e volontà pari solo alle loro eccellenti doti e al loro incorreggibile amore per la S. E. M., han vinto e vinceranno le ostilità di inconsapevoli e di malevoli, di timidi e di pigri. Al disopra di tutti i dissensi, di tutte le passioni, di tutte le ambizioni, di tutti i dolori.

Si, o amici: è per la sostanza di quei sacrifici che il nostro giornale vive e può celebrare quest'anno il suo ventennio.

* * *

Figure, tipi, impressioni, confronti, aneddoti, indiscretenze? I vivi ed i morti, i maggiori e i minori? No. Più semplice sarà la nostra celebrazione.

Abbiamo qui sul tavolo la prima annata de « Le Prealpi »: un volume rilegato con pergamena e fregiato di dorature.

Se ne apriamo insieme il primo numero e ne sfogliamo le vecchie pagine ingiallite dal tempo, un'emozione dolce e viva ci prende. Ecco come la S. E. M. parlava allora amorosamente alle turbe: « Sola nostra aspirazione è quella di rendere più popolare l'alpinismo. Null'altro ci muove fuorchè l'amore alla montagna ».

Sintesi efficacissima codesta, e, oserei dire, veramente epigrafica del programma nostro.

Ma noi continuiamo a leggere, come affascinati, attraverso quelle pagine ingiallite, mentre con un sentimento d'intima soddisfazione, ma senza sorpresa, riconosciamo che il nostro polso batte dello stesso ritmo di chi scrisse or son vent'anni quelle parole d'oro; onde più innanzi ci sorprenderemo a ripetere con lui: « Va, o giornale nostro: diffondi dove non è giunto ancora l'amore alla montagna: fa sentire la tua voce all'amico operaio fra lo strepito delle macchine e degli attrezzi: rompi la monotonia degli uffici e degli studioli, là dove il lavoro continuo esaurisce ogni energia: parla infine a tutti quelli che ignorano le bellezze della montagna e insegni loro come la pratica dell'alpinismo racchiuda in sè, forza, bellezza, sapere e virtù ». In questo quadrinomio non sta tutta l'essenza dell'alpinismo?

Ebbene: ieri come oggi, oggi come domani, questa è stata, è, e dovrà essere sempre la tormentosa preoccupazione de « Le Prealpi ». Poichè solo dal tormento che è sacrificio, e quindi sofferenza, sorgono le nostre creazioni migliori.

E noi vi domandiamo, di sottoporvi un poco, per la vostra rivista, al travaglio intellettuale. Fate questo sacrificio per la passione alpinistica ch'è per voi « principio e cagion di tutta gioia ».

Infatti, se in questa felice ricorrenza è doveroso che dirigiamo l'espressione più viva del nostro animo grato a quanti in questo ventennio han confortato il nostro periodico dei loro scritti, l'han sovvenuto di una parola di consenso, di una promessa di simpatia, dobbiamo pur di-

re in quest'ora di rievocazione e di sincerità che pochi furono coloro i quali vollero onorarci del loro ambito interessamento. Dobbiamo confessare che la nostra rivista poteva e doveva essere sorta da più larghi ausili.

Poichè, vedete, la questione della rivista migliore nella sua veste tipografica, ridotta al suo minimo comun denominatore, poteva e può essere risolta non tanto a parole quanto a denari; ma perchè da essa squillasse una nota più alta e più giusta, occorreva una più fervida, confortante collaborazione da parte dei Soci. E' questo, amici, un fatto spiacevole a constatarsi, ma non facile a dengarsi.

Perciò, celebrando il ventennio, noi ci sentiamo in dovere di chiedere agli amici vecchi e ai sopravvenuti una prova tangibile di solidarietà: l'ausilio cioè della loro apprezzata collaborazione.

Che essi sappiano raccogliere con amoroso fervore quest'eco fedele dell'amica parola esortatrice de « Le Prealpi » nostr!

EUGENIO FASANA

È necessario che il nostro munizionamento sia al più presto un fatto compiuto !!

Fuor di metafora, ricordiamo a coloro che non l'avessero ancora fatto, che il pagamento delle quote sociali, secondo le nuove disposizioni statutarie dev'essere fatto in una sol volta *entro il primo trimestre dell'anno*.

Il trimestre è già scaduto; però i ritardatari sono ancora in tempo. Ma lo facciano subito: oggi stesso.

Il Camarlingo nostro, ovverosia economico, attende i ritardatari trincerato presso la Cassa Sociale, e li consigliamo perciò di venire subito a patti secolui se ci tengono alla loro tranquillità personale...

La gestione della capanna S.E.M. alla Grignetta è stata assunta dal nuovo custode Sig. Sacilotto Umberto per un periodo di prova, che ci auguriamo felicissimo. Quod est in votis....

* * VARIETÀ * *

SEMPRE NEL MONDO DELLE LEGGENDE ALPINE...

Nel bollettino della Sezione Ossolana del C. A. I., Ettore Allegra rievoca una leggenda engadinese ispirata dal Morteratsch, la grande fiumana di ghiaccio che scaturisce dalle eccelse vette del Bernina e scende ad oriente della imponente e lunga cresta che il Piz Bernina stesso spinge a nord e che tocca la sua massima altezza col Piz Morteratsch (m. 3754).

Per vero dire la leggenda in parola non ha una trama molto originale; e, come quasi tutte le leggende, anche questa è nata dall'istinto che spinge coloro i quali, non potendo rendersi ragione dei fenomeni della natura (per ignoranza dei fatti fisici), non sanno altrimenti spiegarseli che con gl'inganni della fantasia.

Nel caso nostro, la leggenda del Morteratsch allude appunto alla formazione del ghiacciaio omonimo, ed è tutta soffusa di mesta poesia. Ma uditela:

« Il Morteratsch ha pure la sua leggenda: si dice che, nelle notti cupe e turbinose, quando il lampo ed il tuono rompe col mazzapicchio il monte e la tormenta balza di rupe in rupe, appare sull'ultima cengia del Munt Pers, il fantasma di una fanciulla che grida più volte con voce straziante *Mort-Erasch... Mort-Erasch...* e poi colla folgore sparaisce.

La valle che ora è invasa dal ghiacciaio fu già bella e ricca di pascoli.

Erasch, giovane pastore dell'Oberland, ivi veniva a custodire il gregge, e vi conobbe una bella e ricca fanciulla. Si amarono.

Ma i parenti di lei non vollero concederne la mano al povero pastore. I due innamorati si giurarono eterna fede e poi Erasch partì per conquistare una posizione degna della sua donna.

Tornò dopo qualche anno carico di gloria e fortuna; ma la fanciulla che non aveva più inteso notizie era nel frattempo morta d'amore. Fu visto allora Erasch aggirarsi per la valle e il monte in quei luoghi pieni di memorie e baciare la tomba della fanciulla adorata e poi sparire e nessuno più ne seppe. Ma da quel giorno l'ombra della fanciulla si aggirò sempre per la valle sospirando *Mort-Erasch, Mort-Erasch*. Quell'ombra era da tutti rispettata come una fata benefica; ma avendo una volta un pastore usatole villania, disparve fra lo schian-

to di un turbine che sovvertì il paese; e la fiorita valle e gli ubertosi pascoli furono invasi dal ghiacciaio.

Da quell'epoca il fantasima non riappare che nelle notti buie e burrascose. Si aggira fra le rocce e gli anfratti del Munt Pers evocando con voce di pianto il nome di Erasch... ».

LO SPULCIATORE.



Gita Sociale al Monte Nudo

(m. 1235)

(Prealpi Varesine).

Il Monte Nudo, ancorché di modesta elevazione, è la più alta vetta delle Prealpi Varesine, ed offre un'amenissima passeggiata di allenamento con belle prospettive sul Lago Maggiore, sulle Alpi, la pianura e le valli Varesine.

PROGRAMMA.

Domenica 17 aprile.

Partenza da Milano (Staz. Nord)	ore 6,35
Arrivo a Laveno (id.)	» 9,08
Per Brenna, Monteggia e Casere	»
(m. 749) a Vararo (m. 726)	» 10,45

Spuntino.

Partenza da Vararo	» 11,—
Arrivo vetta Monte Nudo (m. 1235)	» 12,30

Colazione al sacco.

Partenza dal Monte Nudo	» 15,—
Per la Valfareda arrivo a Cittiglio (m. 238)	» 17,30
Partenza in treno da Cittiglio	» 18,08
Arrivo a Milano (Staz. Nord)	» 20,36

Spesa preventivata L. 15

(viaggio compreso).

Direttori di gita: Stefano Della Vecchia — Eugenio Fasana.

Avvertenze. — La partenza si effettuerà con qualunque tempo.

I partecipanti dovranno provvedersi dei viveri per una colazione ed eventualmente per il pranzo in treno al ritorno.

Alla gita possono intervenire anche i non soci purchè presentati da soci.

Le iscrizioni si ricevono fino al 15 aprile, di sera presso la Sede Sociale (via S. Pietro all'Orto, 7) e di giorno presso le seguenti Ditte:

G. Anghileri e Figli - Piazza Duomo.

Mariani e Flecchia - Via Dante.

Drogheria Donini - via Lupetta.



CAMPAGNE ALPINISTICHE

LA TORRE DELAGO DELLE TRE TORRI DI VAJOLET (m. 2780)

Ascensione senza Guide per il "Pichlriß,,



REAMBOLO

RQuando sepplmo, di straforo, dell'ardita impresa di Vitale Bramani alla Torre Delago e gli proponemmo perciò di narrarla ai lettori de «Le Prealpi», il nostro giornale e forte rocciatore sospese di rimessolar gesti e sgranò gli occhi vivacissimi come se gli avessimo proposto di rinnovare una delle tredici fatiche d'Ercole.

— Scrivere?!

Ma il nostro argomentare fu evidentemente di una rara efficacia poichè Vitale Bramani, superata la sua forte repugnanza per la... penna, scrisse la relazione che qui sotto pubblichiamo e nella quale, con una prosa disadorna ma fremente di rudi emozioni, egli ci narra della sua dura rampicata, su per il famoso Pichlriß, contro il quale si era scagliato in una tempestosa giornata d'agosto con tutta la tensione dei suoi muscoli, con tutto il fervore della sua passione, guidato soltanto dal suo fiuto sopraffino.

Occorre aggiungere che il simpatico e gioviale Bramani, non appartiene alla categoria di coloro che disdegnano di dar pubblicità alle loro imprese soltanto per lasciar che altri ne parlino e ne scrivano forse con minor esattezza, ma con l'efficacia di un'apparente oggettività? No: egli non è un aristocratico del silenzio a secondo fine; ma è invece tout court uno che giudica le proprie imprese con giusto criterio di relatività, in quanto pen-

sa che esse non hanno valore che per chi le compie.

Concezione squisitamente individualistica, come si vede, e che pur noi, da un punto di vista strettamente personale, condividiamo.

Se non che, collocandoci sul terreno Sociale, cioè della collettività, non possiamo essere più del medesimo parere.

Di qui le nostre insistenze per rompere il silenzio ermetico di Vitale Bramani, il quale è già dei migliori rocciatori d'oggi: rocciatore cioè che, a una struttura e scioltezza di membra da acrobata nato, unisce anche una perfetta padronanza di sé stesso.

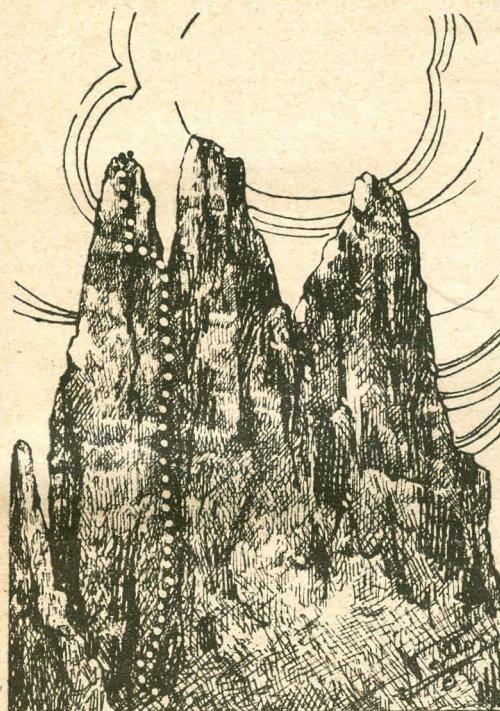
E poichè abbiamo bisogno di giovani guidatori per certe escursioni sociali altamente alpinistiche, ovverosia di giovani che come lui ed altri gagliardi della S. E. M. siano espressione di una volontà cosciente e sicura, così noi ci auguriamo di veder presto Vitale Bramani, dimessa la divisa del soldato, portare in giro per le nostre montagne il suo viso da efèbo insieme al suo par di pantaloni sovrabbondanti, ai quali mostra di essere singolarmente affezionato; ma anche ci auguriamo che egli trovi il tempo di sacrificare alla S. E. M., un po' del suo individualismo. (Non abbiamo pur noi fatto colal sacrificio?...).

E che ci narri delle sue imprese. Sempre.
e. f.

DAL RIFUGIO VAJOLET

Agosto, 20. — Sono le sette del mattino. Mentre mi accingo a salire sul terrazzo del rifugio per assicurarmi delle

condizioni atmosferiche tutt' altro che promettenti, trovo i miei compagni Carletto e Franco già alzati che, al mio apparire, mi tempestano di domande circa l'itinerario da seguire oggi. Per tutta risposta faccio loro osservare le nubi vaganti, nere, che s'agitano senza posa. Restano un po' delusi.



Le tre torri di Vajolet

.... Itinerario d'ascensione alla Torre Delago per il Pichlris

Ma bisogna tener alto il morale; ed alle otto, con qualche provvista ed i due rotoli di corda, ci incamminiamo. « Faremo il Catinaccio — avevo detto loro, — l'ascensione è facile anche col maltempo ». E così, pigramente, percorriamo il canale che parte appena a destra del rifugio, e che divide il gruppo del Catinaccio da quelle tre torri che sono il mio sogno; ma con quel tempo non ne faccio parola alcuna.

Raggiungiamo il colletto; e mentre si aspetta mia sorella che è ritornata per prendere le borracce dimenticate al rifugio, senza volerlo, attirato da quelle tre guglie meravigliose e seguito dai miei compagni, girovago sulle rupi che ne formano la base e dove certamente vi sarà

l'attacco per la salita delle Torri stesse. La nebbia si dirada e lascia scorgere un profondo solco che scende dalla parete: lo raggiungiamo.

Mia sorella sale con una calma spaventosa; rimane un po' perplessa sulla via da seguire per venire sino a noi; ma poi vi giunge e ci trova in faccende per sostituire agli scarponi le scarpette di corda. « Già che ci siamo, — le osservo, — si esplora un poco ».

Salgo il solco per una cinquantina di metri e Franco m'è alle calcagna e non mi lascia; ma qui il cammino si restringe e strapiomba. Riesco ad a'zarmi per sette od otto metri ancora ma lo trovo troppo « duro » e l'abbandono per prendere la parete che Franco ha osservata e che sembra ci debba portare sopra il sudetto strapiombo. Ne scalo una quindicina di metri: di male in peggio: la parete diventa levigata, e io ritorno.

Con quel diabolaccio di un tempo che non ci lascia scorgere nulla, privi di qualsiasi indicazione che ci faciliti la salita, decido di abbandonare l'impresa.

Ma l'occhio è sempre volto in alto e scruta irrequieto. È possibile che debba ritornare scornato? E ben osservando mi pare di scorgere una specie di lingua che porta prima in fuori e poi sullo strapiombo: avanzo risoluto e giungo al sicuro, soddisfatto di essere riuscito a vincere la corda e mi raggiunge Franco.

Un altro canale di 35 metri circa sale rettamente, ed alla base è abbastanza largo per salirlo alla « spazzacamino »; ma poi si restringe formando una crepa strapiombante, larga tanto da lasciare appena passare una persona non troppo voluminosa.

Un dubbio ci appare: è il cammino che porta alla Winkler o alla Delago? Se è quello della Winkler sappiamo di potercela cavare, ma se è quell'ò della Delago... Franco, che ha letto recentemente l'« Alpinismo Acrobatico » del Rey, mi avverte che gli sembra di ricordare che quella dev'essere invece la via che si fa abitualmente solo in discesa. Le discussioni sono inutili; ormai ci sono e continuo.

Aiutandomi con le mani ed i piedi, avanzo con calma per non sciupare forze: non mi domina che un'idea assoluta: — *devo salire* —; ed il problema mi appaie d'una semplicità spaventosa. Arrivo dove il cammino strapiomba, e, trovando un lieve appiglio dove posare il piede, sempre puntellato, mi fermo a prendere respiro.

Franco dal basso mi consiglia di ritornare. Io gli ordino invece di lasciare liberi dieci metri di corda bastanti per superare la crepa e di legare il rimanente ad un chiodo infisso nella parete: lo faccio sedere attraverso quel breve spazio piano, perchè possa fermarmi in caso di caduta: accolgo fiato e mi butto nella crepa.

Come feci a superarla forse non ve lo saprei spiegare: furono pochi metri, sette credo, ma di quei metri che non so se in avvenire avrò il piacere di farne ancora. Appena entrato mi pare che una morsa m'abbia a trattenere; invano le mani ed i piedi cercano un appiglio sulle pareti viscide per l'umidità: il corpo s'allunga, s'accorcia, e, piano piano, facendo quasi i movimenti di un bruco ed attirto contro la roccia coi soli abiti, mi innalzo: le membra sembra debbano spezzarsi per il faticoso movimento, ma finalmente il capo sbuca dalla crepa che si allarga, i gomiti si puntellano ai due lati, ed a poca distanza intravvedo intorno ad un sasso un anello fatto con due giri di corda nuova.

Apprendemmo poi che era stato lasciato da Piaz, il quale qualche giorno prima era di lì disceso facendo la traversata delle Torri col figlio di Cesare Battisti ed una signorina.

La crepa è superata e, mentre mi riposo un poco, m'accorgo che abbiamo con noi un solo rotolo di corda. Diamo sulla voce a Carletto, che avevamo quasi dimenticato e gli buttiamo un gomitolo di funicella perchè possa attaccarvi l'altra. Posso raggiungervi? — ci grida, — il mal di pancia non l'ho più quest'oggi. Restiamo perplessi: sono già le dodici, non sappiamo che troveremo più in su, e la distanza e le difficoltà che ci separano oramai da lui non sono lievi. Egli com-

prende la nostra situazione ed a malincuore rinuncia. Gliene siamo grati.

Filo la corda a Franco il quale mi raggiunge soffiando come un mantice, dopo essersela cavata discretamente; poi via.

Giriamo a sinistra su di un ballatoio che porta a mezzo della torre, donde scende un'altra crepa incisa nettamente nella roccia liscia e che ad una quarantina di metri, ostruita da un macigno, strapiomba. Entro quella ferita è la via.

Il corpo ha riacquistato il suo stato normale, ed incomincio la salita con un braccio nella screpolatura, mentre con l'altro tasto all'infuori la parete che non vedo. Mi alzo lento, con estrema prudenza: un passo falso mi farebbe fare un salto di più di 500 metri. Arrivo allo strapiombo terminale.

Mi fermo un'istante, poi mi ripiego risolutamente indietro; ricacco il piede sinistro nell'ultimo lembo della crepa che si perde nella parete: afferro con la mano una piccola sporgenza, mi allungo: le ossa scricchiolano, le gambe sono penzoloni nel vuoto; uno sforzo e lo strapiombo è superato.

I venti minuti impiegati mi parvero un attimo; ma sono contento di me stesso; ormai la vetta è vicina. Faccio salire il mio compagno che mi raggiunge imprecando: di minor statura della mia, non riusciva ad arrivare ad aggrapparsi all'appiglio per superare lo strapiombo tenendo il piede nella fessura. Poi tenendo sempre a sinistra su per la levigata parete, balziamo in vetta. Vittoria, gridiamo entrambi: dal basso Carletto ed Ester ci rispondono.

Il tempo che s'è accontentato sin qui di avvolgerci in vaganti nebbie volge in peggio e par voglia sfogare le sue ire su di noi. Un groviglio di nubi vanno serrandosi ai fianchi della Torre spinte da impetuose folate di venti contrarii, sibilanti, che s'allontanano e ritornano con una velocità spaventosa; e noi siamo come inchiodati sulla guadagnata vetta. L'oro'gio segna le 13.

Troviamo una bottiglia con dei biglietti e vi aggiungiamo il nostro. Dei ghiaccioli di neve gelata portati dal vento impetu-

so ci sferzano il viso, seguiti tosto da altri: le mani si gonfiano per il freddo; bisogna scendere. Lasciamo una banderuola con le iniziali della S. E. M., a noi tanto cara: leghiamo insieme le due corde per avere la maggior lunghezza possibile dovendo fare la discesa a corda doppia, e poi ci caliamo in fretta, per poterci mettere almeno un po' al riparo dalla tormenta, nel cammino.

Come descendemmo la parete, come rifacemmo lo strapiombo e la crepa ci par un sogno. È stata un'ora e mezzo di discesa vertiginosa, di salto in salto, sferzati dal vento che ci mandava or fitti or radi ghiaccioli, che ci tagliavano il viso e ci toglievano il respiro.

In alcuni punti troviamo dei ganci di ferro nei quali infiliamo la corda. Dopo un poco ci riportiamo sulla sommità della crepa, che ci pare una botola aperta nel mezzo di una grotta le cui pareti frastagliate hanno delle forme strane; e qui passiamo la corda nell'anello da me già notato nella salita. Calo Franco, poi lo seguo: trattenuto prima dalle viscide pareti della crepa, poi penzoloni completamente nel vuoto, ricordo dei particolari della salita e comprendo il perchè sia stata tanto faticosa. Tiro un capo della corda doppia ormai inzuppata d'acqua, ma essa non scorre: tento con altri colpi di smuoverla... invano! bisogna risalire. Mi alzo per una diecina di metri a forza di braccia, ma sento che le energie mi mancano e mi rilascio scivolare. Forse ho lavorato troppo: sale Franco sino alla crepa, dà un brusco movimento alla corda: così da vicino essa obbedisce e scorre.

Si prosegue. Con due cordate doppie superiamo i due camini successivi, indi la parete d'attacco ed in quattro salti raggiungiamo il nostro povero Carletto, che, malgrado l'imperversare del tempo ed il freddo intenso, ci ha aspettati. Sono le 15 e 1/2.

Rimettiamo gli scarponi. E' dal mattino che non si mangia e ci sfoghiamo con un solo pezzo di pane: abbiamo fretta di scendere per prendere qualche cosa di caldo che certamente troveremo pronto avendoci Ester preceduti di quasi un'ora.

Arrivati al rifugio, apprendiamo dalla figlia di Piaz, che sostituisce il papà custode del rifugio stesso, che avevamo fatto la Delago e che la crepa da noi salita è veramente il *Pichlris*, ben noto agli scalatori delle dolomiti.

Alla sera mi congratulo con Franco: franco non solo di nome ma anche di fatto su per le rocce che avevamo scalate. L'avevo incontrato l'estate scorsa in montagna e la sua agilità mi piacque; ed allorquando in Società manifestai la mia intenzione di venire in questi luoghi, mi pregò perchè potesse unirsi lui pure, disposto ad assoggettarsi ad ogni eventualità. Io acconsentii ben sapendo che forse per la prima volta l'avrei legato ad una corda, e ne fui contento. Così avessero tutti sempre la sua buona volontà!

Qualcuno mi disse che fu una pazzia fissazione quella di voler salire la Torre per quella crepa: non do loro tutti i torti; ma, dopo una prova simile, ci si sente sempre più sicuri di sé stessi. Ed è già qualche cosa.

VITALE BRAMANI

Onoranze Funebri

Imponente dimostrazione di affetto, simpatia e commiserazione riuscirono i funerali seguiti il giorno 27 febbraio della salma del compianto affezionato socio **Rodolfo Zamboni**, che ebbe le carni miseramente straziata da una bomba il 20 settembre 1919 durante l'escursione al Monte Altissimo.

Per interessamento ed opera di alcuni intimi amici dell'estinto, la salma che riposava nel piccolo cimitero di Brentonico fu trasportata a Milano e il giorno 27 febbraio si poté finalmente ad essa rendere le onoranze meritate.

Largo stuolo di soci della nostra S. E. M., di colleghi dell'Union de Gaz, di amici e conoscenti, seguiva il feretro ricoperto di fiori e preceduto dai tre gagliardetti della S. E. M., della Ski S. E. M. e della S. C. A.

Al Cimitero Monumentale, ove la salma fu deposta per essere cremata, in rispetto alla volontà del defunto, il nostro Consigliere Dirigente sig. Eugenio Fasana, fra la generale commozione, pronunziò belle e sentite parole, esaltando le ottime qualità del povero Zamboni, la sua affezione ed attaccamento alla nostra S. E. M., l'opera assidua dallo stesso svolta in favore del nostro sodalizio.

G. A.

Attraverso le nostre Gite Sociali

Mezza Quaresima in montagna

Poncione d'Arzo e Monte Trivello

Bisogna proprio convenirne: se la politica, in alpinismo, divide, il ballo unisce, e basterebbe questa assiomatica definizione, per ammettere quel po' di mondanità che è penetrata nelle nostre gite sociali, specialmente quando queste cadono per tradizione in certe date in cui i quattro salti sono di prammatica anche se diventano otto, od un multiplo di otto ripetuto a sazietà fino all'infinito.

Se dunque la montagna ha sempre il suo fascino irresistibile sui nostri soci, il ballo, che delle gite sociali ne diventa un po' la naturale e conseguente interpretazione, ha il grande merito di renderle sempre più numerose, intervenendo a creare nuove reclute alla nostra S. E. M., come per fondere in comunistica semplicità lo sforzo fisiologico di una salita in montagna, con lo sforzo armoniosamente piacevole di un ballo di resistenza, che ruba il sonno agli alpinisti e li trova però sempre pronti alle nuove auree per i più ardui cimenti.

Tale è stata la nostra escursione di mezzaquaresima al Poncione d'Arzo, magistralmente organizzata dal socio Mazza, tali le caratteristiche che l'hanno informata, per la maggior soddisfazione e pel maggior godimento di tutti.

Fare la cronaca pura e semplice della ottima giornata è pressochè inutile, e però devo avanti tutto compiacermi con la quasi totalità dei partecipanti che han tenuto alto il prestigio del nostro sodalizio, preferendo intraprendere la salita delle confinanti Prealpi, invece di indugiarsi mollemente in letto o nelle sale dell'albergo dell'Angelo di Viggù, dove la sera stessa del nostro arrivo, s'era cenato con formidabile appetito, e con più formidabile entusiasmo s'era ballato fin quasi all'alba.

Quella colonna dunque, che s'è incamminata il mattino per il Poncione d'Arzo fra mille lazzi, e da più grande allegria, dopo una lunga veglia, rappresentava qualche cosa di più dei reduci d'una festa da ballo, ma una giovinezza forte e gagliarda che andava a purificarsi lo spirito, lassù dove si dimenticano le basse cose umane, per tendere verso le cose migliori.

Sanissimo organismo dunque in marcia per il suo ben tracciato destino, al supremo confine d'Italia, fra incanti di bellezza velati di melanconia e pur presenti entro le facoltà intuitive del nostro essere, sempre desideroso d'elevarsi e di migliorarsi.

La gentilezza quindi del Capitano Tommaso Mischia che dispone uno speciale servizio di guida dalle sue ottime guardie di finanza; l'interessamento del signor Franzini cui il peso degli anni non vieta di accompagnarci per tutto il non breve percorso; l'accoglienza squisitamente ospitale che ci vien fatta al Comando di Brigata dalle stesse guardie di finanza comandate dal brigadiere Francesco Pes, a Monte Casolo, son tutte cose che assumono il loro carattere di delicata poesia, così che aggiunto all'affiatamento della nostra numerosa comitiva, formano un assieme di cose armonicamente perfetto, che ci fa sempre più apprezzare nella sua funzione altamente educativa l'alpinismo e il nostro sodalizio che di esso ne è propulsore e propagandista.

Perfino gli sproloqui di una irrequietissima signorina che deve aver battuto nella giornata ogni più celebre record antecedente delle chiacchere, riesce una cosa simpatica che aumenta il *diapason* dell'allegria di tutti, quando però un grido d'orrore non fa da freno Westinghouse alla spregiudicatezza dei discorsi un po' carnevaleschi, per esser nella mortificante quaresima.

Pochi metri d'altezza (1016) massimo raggiunto al Trivello; colazione modesta consumata al sacco nella località denominata La Sella; perfetto equilibrio di vicendevoli simpatie fra le più disparate persone; sono l'attivo di quest'ottima giornata passata allegramente fra i nostri monti di confine tuttora perforati da colossali opere di difesa, e la sana gaiezza che è la caratteristica delle nostre frequentissime gite sociali.

Sia lode dunque al solerte organizzatore Mazza che ne è stato l'autore principe, e sia pur lode un po' anche a noi che fra le verdi scene di un teatro naturale, ne siamo stati i più degni interpreti, gli inarrivabili attori.

GIOVANNI MARIA SALA.

Società Escursionisti Milanesi

MILANO - VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO

STATUTO

approvato nell'Assemblea Generale dei Soci del 6 Novembre 1913
e modificato nelle Assemblee 12 Marzo 1920 e 7 Febbraio 1921

CAPO I.

Scopo e mezzi.

ART. 1. — In Milano, l'11 agosto 1891, si è costituita la *Società Escursionisti Milanesi* allo scopo di diffondere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo.

ART. 2. — Per raggiungere il detto scopo la Società:

a) indice gite economiche mensili in montagna e gite giovanili, marce di resistenza, escursioni di carattere storico, artistico e scientifico;

b) favorisce le gite dei Soci mediante prestazione di carte topografiche, note, itinerari e attrezzi alpini;

c) promuove letture, conferenze, studi di indole alpinistica e pubblica una Rivista intitolata « *Le Prealpi* »;

d) apre concorsi a premi per relazioni, guide, itinerari e fotografie;

e) cura le segnalazioni in montagna e la costruzione di rifugi;

f) si interessa alle iniziative e manifestazioni di sports affini;

La Società non si occupa di questioni politiche e religiose.

CAPO II.

Dei Soci.

ART. 3. — Chi intende essere ammesso nella Società deve presentarne domanda al Consiglio Direttivo su apposito modulo, con la controfirma di un Socio.

La domanda rimane esposta nella Sede Sociale su Albo a ciò destinato, per un periodo di 15 giorni, trascorso il quale, ed ove non vengano sollevate eccezioni, si ritiene accolta. Il Consiglio parteciperà ad ogni modo agli interessati la loro ammissione.

Sulle eventuali eccezioni il Consiglio deliberà inappellabilmente.

ART. 4. — Il Socio è tenuto a pagare un contributo di L. 15 nel primo trimestre di ogni anno.

Il Socio nuovo versa una tassa d'ingresso di L. 3 insieme col contributo annuo, che è però ridotto delle quote corrispondenti ai trimestri che precedono quello in cui è ammesso.

I Soci minori degli anni 16 pagano un contributo annuo di L. 8 ed una tassa d'ingresso di L. 1,50.

Dopo 20 anni di ininterrotta appartenenza alla Società, i Soci sono dalla Assemblea inscritti tra gli *Ultraventennali* e corrispondono un contributo annuo di L. 8.

ART. 5. — I Soci si ritengono vincolati per un anno dalla data dell'accettazione, trascorso il quale, ove intendessero cessare di far parte della Società, dovranno presentare regolari dimissioni per iscritto, mediante lettera, esigendone ricevuta dal Consiglio. Il preavviso sarà di 3 mesi almeno.

ART. 6. — Trascorso un semestre senza che il Socio abbia ottemperato all'articolo 4 dello Statuto, previo avviso raccomandato al suo domicilio, su proposta del Consiglio e con deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci, verrà radiato dalla Società, salvo il diritto al Consiglio di ottenere il pagamento dei contributi arretrati.

Dopo il semestre di insolvenza, fino all'Assemblea Generale, il Consiglio può sospendere ai Soci morosi il godimento dei diritti sociali quando intenda proporne la radiazione.

ART. 7. — Sono Soci *Vitalizi* coloro che, accettati secondo l'art. 3 del presente Statuto, versano una somma di L. 250 a fondo perduto. Chi è già Socio può diventare *Vitalizio*, computando nelle L. 250 il contributo che avesse già versato per l'anno in corso. Per gli Ultra-ventennali la somma da versare a fondo perduto è di L. 125.

ART. 8. — Anche le Società possono essere ammesse quali Soci. La tessera sociale sarà in tal caso intestata alla Società stessa. Se la loro associazione è vitalizia, s'intenderà cessata collo scioglimento, e, in ogni caso, decorso un trentennio dall'ammissione. Nei riguardi della S. E. M. le Società associate s'intenderanno rappresentate dal loro Capo o da un suo Delegato.

ART. 9. — Tutti i Soci hanno eguali diritti, salvo quanto prescrivono gli articoli 15 e 24 pel diritto di voto e di eleggibilità dei minorenni e per l'uso delle carte e dei libri.

Tutti i Soci devono osservare lo Statuto, i Regolamenti sociali le deliberazioni delle Assemblee e del Consiglio direttivo.

ART. 10. — Chi siasi reso indegno di appartenere alla Società e si rifiuti di rassegnare le dimissioni ad invito del Consiglio, verrà, in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale, espulso per sempre dalla Società.

Il Socio chiamato a prestare servizio militare, potrà, a sua richiesta scritta, venir esonerato dal pagamento del contributo annuo, purchè dichiari di continuare a far parte della Società, appena terminato il servizio.

ART. 12. — Chi fu radiato per morosità e intende essere riammesso come Socio deve conformarsi al disposto dell'articolo 3 e pagare una tassa di riammessione eguale al contributo di una intera annualità.

CAPO III. Delle Assemblee.

ART. 13. — Verranno tenute ogni anno due Assemblee Generali Ordinarie, una in Gennaio, l'altra in Luglio: nella pri-

ma sarà discusso e approvato il Bilancio annuale consuntivo, nella seconda il Consiglio Direttivo presenterà la situazione finanziaria della Società al 30 Giugno.

ART. 14. — In via straordinaria l'Assemblea dei Soci è convocata quando lo crederà opportuno il Consiglio Direttivo, oppure a domanda di almeno due Revisori e di 30 Soci aventi diritto al voto, nei quali casi il Consiglio ha l'obbligo di indire l'adunanza entro un mese dalla domanda.

ART. 15. — Le Assemblee verranno convocate mediante avviso da farsi tenere a domicilio dei Soci almeno otto giorni prima di quello fissato per la convocazione.

L'avviso conterrà l'ordine del giorno nel quale saranno comprese le proposte e interpellanze presentate in tempo al Consiglio da almeno cinque Soci aventi diritto al voto. Hanno diritto al voto soltanto i maggiori degli anni 16.

L'Assemblea nomina ogni volta, un Presidente che diriga la discussione, scegliendolo all'infuori del Consiglio Direttivo e dei Revisori.

Il Presidente nomina tre scrutatori.

ART. 16. — Le Assemblee deliberano a maggioranza assoluta di voti. Le votazioni si fanno di regola per alzata di mano; l'appello nominale e la votazione segreta devono essere chiesti da almeno 10 Soci aventi diritto al voto.

Non sono ammesse le votazioni per rappresentanza.

Le nomine si fanno a maggioranza relativa e a schèda segreta con una sola scheda per tutte le cariche. In caso di voti pari è eletto chi è maggiore di età. Ove i proclamati non accettassero, si ritengono eletti i Soci che hanno riportato immediatamente dopo il maggior numero di voti.

Ultimata la votazione gli scrutatori procederanno allo spoglio delle schede e redigeranno apposito verbale di scrutinio che consegneranno al Presidente dell'Assemblea per la proclamazione degli eletti. Le schede, salvo i casi di contestazioni, saranno distrutte subito dopo terminato lo spoglio.

Ogni argomento non all'ordine del giorno non potrà essere discussso, nè sarà valevole la relativa deliberazione.

Salvo il caso previsto dall'art. 37 del presente Statuto, per la validità dell'Assemblea è necessario e sufficiente l'intervento di almeno un decimo dei Soci aventi diritto al voto. Trascorsa un'ora da quella di convocazione, le assemblee saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

ART. 17. — Su questioni di vitale interesse per la Società può essere chiesto l'appello generale dei Soci.

L'Assemblea delibera circa l'accettazione o meno dell'appello generale; in caso di accettazione esso avverrà colle norme seguenti:

L'Assemb'ea discute e determina il testo delle proposte sulle quali viene chiesto il voto, distinte per paragrafi, e il Consiglio, entro 10 giorni, le trasmette a ciascun Socio, avente diritto al voto, su un foglio portante il timbro della Società e la firma del Consigliere Dirigente. Nel termine di 10 giorni il Socio dovrà ritornare al Consiglio il foglio scritto, sul quale, a fianco di ciascun paragrafo, avrà scritto il proprio voto espresso con un *sì* od un *no*, intendendosi nel primo caso accettate, nel secondo respinte le proposte in questione. I Soci possono assistere alle operazioni di scrutinio, fatte da tre scrutatori nominati previamente dall'Assemblea. Il risultato si farà constatare mediante processo verbale, al quale vanno allegate tutte le schede. Le votazioni motivate e condizionate saranno ritenute nulle.

CAPO IV. Cariche Sociali.

ART. 18. — La Direzione della Società è affidata ad un Consiglio composto di 15 Consiglieri nominati dall'Assemblea.

Il Consiglio si rinnova nel numero di sette membri nell'Assemblea ordinaria di luglio e di otto in quella di gennaio. La scadenza dei Consiglieri è determinata per la prima volta dalla sorte, in seguito dall'anzianità. Gli eletti durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Non sono eleggibili che i Soci da almeno un anno e maggiorenni.

L'Assemblea ordinaria di gennaio nomina pure un Cassiere, tre Revisori effettivi e due supplenti. I loro nomi saranno distinti da quelli dei Consiglieri nella scheda di votazione.

ART. 19. — Il Consiglio distribuisce fra i suoi componenti le cariche di:

Consigliere Dirigente;

Vice Consigliere Dirigente;

Segretario;

Vice-Segretario;

Contabile;

Vice-Contabile;

Economista Bibliotecario;

Vice Economista Bibliotecario;

Organizzatore gite;

Direttore tecnico - amministrativo Capanne;

Due Ispettori Capanne;

Commissario Manifestazioni popolari;

Due Consiglieri.

Tutti i Consiglieri cooperano alla compilazione del programma dell'annata.

Il Consiglio nomina pure, scegliendolo fra i Soci, un Redattore del Giornale *Le Prealpi*, che può intervenire alle sedute consigliari ma con solo voto consultivo, e che deve seguire le direttive del Consiglio nella compilazione del giornale.

Per la nomina a Consigliere dirigente ed a Vice-Consigliere dirigente occorre la maggioranza assoluta dei voti dei componenti il Consiglio.

ART. 20. — Il Consiglio risponde del buon andamento sociale.

Deve radunarsi una volta alla settimana in giorno ed ora fissi, e tutte le volte che il Consigliere Dirigente lo reputasse necessario, previo avviso in tal caso a tutti i Consiglieri ed ai Revisori effettivi. Il Consigliere che mancasse a quattro adunanze consecutive senza giustificato motivo, sarà dal Consiglio stesso dichiarato decaduto dalla carica.

Le adunanze sono presiedute dal Consigliere Dirigente che inscriverà all'ordine del Giorno le sue proposte e quelle degli altri Consiglieri; tutti hanno diritto ad un voto e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta, con l'intervento

di 6 Consiglieri almeno. A parità di voti prevale l'opinione del Consigliere Dirigente.

Il Consiglio fa i regolamenti: sono obbligatori quelli per le Capanne, la Biblioteca e gli Attrezzi alpini.

ART. 21. — Il Consigliere Dirigente convoca e presiede il Consiglio, sovrainfendendo all'amministrazione, all'indirizzo sociale e all'opera di tutti gli altri Consiglieri; provvede all'esecuzione dei deliberati delle Assemblee e del Consiglio; ha la rappresentanza sociale (vita esteriore, pubblicazioni, pubblicità, ecc.) e rappresenta la Società di fronte ai terzi. Firma gli atti sociali.

Il Vice-Consigliere Dirigente sostituisce il Consigliere Dirigente nei casi di sua assenza o impedimento. Se mancano entrambi, ne assumerà le funzioni il Consigliere anziano d'età o quello a ciò delegato dal Consiglio.

ART. 22. — Il Segretario tiene la corrispondenza e l'archivio, redige gli atti sociali, stende i verbali delle sedute del Consiglio e delle Assemblee.

ART. 23. — Il Contabile è incaricato della tenuta delle registrazioni della Società, della compilazione dei bilanci e delle situazioni e cura la esazione dei contributi sociali. Ad ogni richiesta dei Revisori presenta i registri e tutti i documenti giustificativi ed espone le somme che detiene in cassa.

ART. 24. — L'Econo-Bibliotecario ha in custodia i documenti sociali, la Biblioteca, le carte topografiche e gli arnesi alpini della Società. Rilascia libri, carte topografiche, attrezzi, ecc. in uso ai Soci Vitalizi ed Effettivi (maggiori degli anni 16) che ne facciano richiesta, purchè il Consiglio a termini dell'art. 8 del presente Statuto non abbia loro sospeso il godimento dei diritti sociali, attenendosi a quanto è stabilito nei regolamenti.

Ai Soci minori dei 16 anni è concesso soltanto di prender visione in sede dei libri e delle carte.

ART. 25. — L'Organizzatore gite si occupa specialmente delle gite sociali, preparazione e buona riuscita, quindi della

compilazione e pubblicazione in tempo del programma, delle pratiche in posto, della scelta e sostituzione dei Direttori, della stesa d'una relazione della gita.

ART. 26. — Il Direttore Capanne presiede ai lavori di costruzione, riparazione e manutenzione delle Capanne, si occupa del loro corredo, del regolamento e delle norme di funzione. Gli Ispettori Capanne lo coadiuvano, controllano l'esazione delle tasse, ne ritirano gli importi, versandoli al Contabile con gli opportuni elementi per le registrazioni.

ART. 27. — Al Commissario Manifestazioni popolari sono affidati lo studio, la preparazione, l'organizzazione, lo svolgimento delle dette manifestazioni sociali e della partecipazione della S. E. M. alle manifestazioni indette da altri Enti. Si vale della collaborazione dei Consiglieri disponibili.

ART. 28. — Il Segretario, il Contabile e l'Econo-Bibliotecario sono aiutati e sostituiti in loro assenza rispettivamente dal Vice-Segretario, dal Vice-Contabile e dal Vice-Econo-Bibliotecario.

ART. 29. — Il Cassiere tiene in custodia i fondi e gli oggetti preziosi sociali e le somme eccedenti i bisogni ordinari di cassa che gli verranno rilasciate dal Contabile, tenendone regolare registrazione.

Dovrà ad ogni richiesta del Consiglio Direttivo o dei Revisori presentare i valori della Società. Potrà intervenire alle sedute del Consiglio, ma con solo voto consultivo.

ART. 30. — Quando venissero a mancare uno o più Consiglieri, i rimasti in carica provvederanno a surrogarli. L'Assemblea dei Soci nella sua prima convocazione provvederà all'elezione definitiva. I Consiglieri così eletti dall'Assemblea rimarranno in carica per tutto il tempo in cui sarebbero rimasti in carica i surrogati. Il Consiglio non può surrogare nell'anno più di tre Consiglieri. Analogamente si provvederà alla eventuale surrogazione del Cassiere d'accordo coi Revisori.

ART. 31. — I Revisori durano in carica un anno.

I Revisori effettivi esercitano il controllo amministrativo e morale dell'operato del Consiglio Direttivo, stabiliscono con questo la forma dei Bilanci, accompagnandoli con una relazione, e delle situazioni, procedono a verifiche contabili e di cassa, curano l'osservanza dello Statuto.

Hanno facoltà di convocare le Assemblee.

I Revisori effettivi possono intervenire alle sedute del Consiglio con solo voto consultivo, ed hanno diritto di far inserire negli ordini del giorno delle adunanze consigliari e delle Assemblee le osservazioni che credono opportune. Possono anche far inscrivere a verbale le loro dichiarazioni.

ART. 32. — La Società, dietro voto dell'Assemblea, potrà essere iscritta, come Socio, in tutte quelle Società i cui scopi sieno attinenti ai suoi.

CAPO V.

Dei Bilanci.

ART. 33. — Il bilancio annuale dovrà essere compilato entro la prima quindicina di gennaio, esposto in sede almeno per otto giorni consecutivi, colla relazione dei Revisori, prima dell'Assemblea Generale ordinaria e diramato ai Soci coll'avviso di convocazione. Anche la situazione finanziaria al 30 Giugno sarà esposta in sede per otto giorni prima dell'Assemblea di Luglio.

I bilanci e le situazioni relativi alle Capanne verranno compilati separatamente ed esposti in sede otto giorni prima delle Assemblee di Gennaio e di Luglio.

L'anno sociale decorre dal 1 Gennaio al 31 Dicembre.

CAPO VI.

Delle Gite Sociali.

ART. 34. — Le gite mensili sono deliberate dal Consiglio Direttivo tenuto contro delle proposte fatte dai Soci invitati ad apposita adunanza.

ART. 35. — Otto giorni prima della effettuazione delle gite il Consiglio esporrà in sede il programma e otto giorni prima diramerà gli inviti ai Soci.

ART. 36. — Ad ogni gita il Consiglio assegnerà un Direttore, incaricato anche di curare che pervenga al Consiglio una relazione della gita compiuta.

CAPO VII.

Modificazioni allo Statuto.

ART. 37. — Qualunque modifica od aggiunta al presente Statuto, per essere valida, dovrà venire discussa ed approvata presente almeno un sesto dei Soci aventi diritto al voto.

Quando però nella prima convocazione non si raggiunga il numero di cui sopra, alla seconda convocazione, fatta a norma dell'art. 15, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti, trascorsa un'ora da quella di convocazione. Nella seduta di prima convocazione si fisserà la data della seconda, quando fosse necessaria.

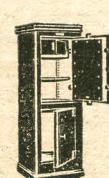
CAPO VIII.

Patrimonio Sociale.

ART. 38. — Gli acquisti e le alienazioni immobiliari sono decisi dall'Assemblea dei Soci, applicate le norme dell'art. 37.

ART. 39. — E' fatto obbligo al Consiglio di tenere un fondo di riserva di L. 1000 almeno, investito in valori dello Stato o garantiti dallo Stato. Le somme pagate dei Soci Vitalizi, esclusi gli interessi, aumenteranno il fondo di riserva. Il fondo di riserva è intangibile. In casi eccezionali l'Assemblea, applicate le norme dell'art. 37, può autorizzare il Cassiere a rilasciare al Consiglio quella parte del fondo di riserva che essa avrà fissato, precisandone la destinazione.

ART. 40. — Nel caso di scioglimento della Società, il fondo sociale non potrà venir erogato a scopi estranei all'escurssionismo. E' esclusa ogni ripartizione fra i Soci.



CASSE FORTI
S. I. N. A.
 Ufficio vendita :
 MILANO
 Via S. Maria Fulcorina, 2



GRANI DI ESPERIENZA ALPINA

LE VALANGHE INVERNALI

(Cause - Misure precauzionali - Opere di salvataggio)

(Continuaz. vedi num. precedenti).

IV.

Nelle tre puntate precedenti abbiamo esposte le condizioni che determinano e favoriscono la formazione delle valanghe e abbiamo inoltre detto di quello che si può e si deve fare per evitarle. Ci rimane ora da illustrare quel complesso di procedimenti che la buona pratica suggerisce quando, per dannata ipotesi, uno o più componenti della comitiva siano stati investiti e sepolti da una valanga. Eppertanto, sotto il titolo generico «Opere di salvataggio» esporremo per sommi capi ciò che reputiamo gioui a dare a questa nostra esposizione un'esauriente e pratica conclusione.

Opere di salvataggio.

Consideriamo il lavoro di salvataggio sotto tre aspetti, e cioè:

a) *Lavoro dell'investito.* — Investiti dalla valanga e travolti, bisogna concentrare ogni sforzo per non venir sepolti, procurando di liberarsi del sacco e d'ogni altro impedimento, escluso la piccozza o il bastone.

L'investito deve perciò manovrare in modo da rimanere alla superficie della massa di neve in moto. A questo si arriva mediante larghi movimenti delle gambe e delle braccia, fatti in senso non verticale ma laterale, come se si nuotasse, e avendo cura di non abbandonare mai il bastone o la piccozza.

Lottare fino all'estremo. Chi si abbandona allo scoraggiamento è perduto.

b) *Lavoro del sepolto.* — Arrestata la valanga, il sepolto deve innanzi tutto praticare in alto un foro nella neve che l'avvolge (di qui la necessità di trattenere con sè la piccozza o il bastone) per respirare e per permettere alla propria voce di giungere possibilmente al di fuori per chiamare soc-

corso. Talvolta giova che il sepolto spinga magari il bastone stesso o la piccozza fuori della neve come indicante.

c) *Lavoro dei compagni incolumi.* —

«Trovare il punto dove giace il compagno sepolto e dar aria allo stesso» sarà la prima preoccupazione dei superstiti; i quali dovranno all'uopo procedere di deduzione in deduzione, determinando in primo luogo il punto dove il compagno si trovava prima di essere travolto, e poi, individuato questo punto, cercando di seguire nel suo divallare la massa di neve che circondava il corpo del compagno nel momento in cui lo si vide scomparire e seguendola possibilmente fino al punto d'arresto.

Se le sovra accennate osservazioni saranno esatte non v'ha dubbio che *il corpo del sepolto dovrà trovarsi a monte del punto di arresto della massa di neve che lo circonda*; e ciò per la nota legge che le masse più profonde della valanga si muovono meno rapidamente di quelle situate alla superficie.

Determinato in tal guisa dove presumibilmente giace il sepolto, occorrerà *scendere per segnare visibilmente tale punto con degli indicanti*, non senza aver prima però fissato dei punti di riferimento (particolari del terreno, alberi, rocce, ecc.) che valgano a guidare sul posto con la maggiore approssimazione. Allo scopo di evitare possibili errori, converrà tuttavia che mentre gli uni scendono, altri invece rimangano al posto di osservazione, senza però spostarsi, controllando esattamente i compagni incaricati di segnare il punto di arresto della massa di neve che accompagnava il sepolto. Fatto ciò, dovranno iniziare il lavoro di ricerca propriamente detto, sondando la neve mediante bastoni od altro.

d) Lavoro delle squadre di soccorso. — Se i lavori di ricerca dei compagni del sepolto non avessero ancora dato esito positivo, essi dovranno avanti tutto, unitamente a quelli, continuare detti lavori, sondando, pazientemente ed accuratamente, la neve anche per più ore di seguito.

Il lavoro di ricerca è senza dubbio faticoso; ma non bisogna stancarsi, poichè si ricorda a tal proposito ciò che chi scrive ha avuto occasione di constatare durante la guerra in disgraziate circostanze: che cioè furono dissepolti da valanga asciutta e polverulenta (come spesso avviene nell'inverno) persone ancor vive dopo più di 48 ore, perchè nella massa nevosa penetrava aria sufficiente per la respirazione.

Comunque, trovato il punto esatto, si debbono praticare tosto dei buchi nella neve per dar aria al sepolto.

Sul lavoro di escavazione che seguirà poi è superfluo indulgarsi.

Mentre si svolge il lavoro di salvataggio, occorre prendere delle misure precauzionali. Così uno degli uomini deve essere spinto in alto, e un po' lateralmente, come vedetta, col compito preciso di rimanere in attenta osservazione verso la montagna, là donde la valanga s'è staccata, per essere subito in grado di dar l'allarme a quelli che più sotto sono intenti al lavoro di ricerca e di escavazione, in quanto di frequente avviene che a una prima valanga ne susseguano altre.

Per acquisita esperienza fatta durante la guerra, chi scrive ritiene assai utile l'uso delle funicelle da valanga; anzi chi scrive può affermare senza riserve che riuscirono veramente preziose in numerosi casi, in cui la salvezza di individui travolti fu unicamente dovuta all'essere detti individui muniti di funicelle da valanga.

Al prossimo numero diremo delle norme per il loro impiego.

(Continua).

— EFFE —

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci Gennaio 31 e 7 Febbraio 1921

31 gennaio. — Alle ore 21,45 prende la parola il Consigliere Dirigente signor Eugenio Fasana, e, allo scopo di dare all'Assemblea qualche elemento di giudizio, fa alcune constatazioni di carattere generale sull'opera svolta dal Consiglio dimissionario, indi accenna alle principali ragioni che concorsero a creare l'odierna crisi, augurandosi che il giudizio sgorghi sereno ed equo da un'esatta valutazione di tutti gli elementi di fatto; poi, dichiarata aperta la seduta, si passa alla nomina del Presidente dell'Assemblea. A unanimità viene eletto il sig. rag. Pietro Monti. Viene data lettura del verbale dell'Assemblea precedente che è approvato all'unanimità.

Dopo la nomina di tre scrutatori nella persona dei soci: Scarazzini, Brugger, Vacani, il Cons. Dirigente sig. Fasana presenta la relazione morale del Consiglio, e con elevate ed appropriate parole fa una perfetta esposizione di tutta l'opera dallo stesso svolta malgrado le difficoltà e i contrattimenti incontrati. L'elaborata relazione riscuote generali applausi ed è approvata a maggioranza di voti. Indi si dà lettura del rendiconto di Cassa e del rendiconto Patrimoniale, nonché della relazione dei Revisori.

Aperta la discussione sul Bilancio, vengono fatti rilievi soltanto sulla voce: « Mani-

festazioni sociali ». Interloquiscono i soci: Anghileri, Camarella, Boldorini, Parmigiani, Gallo, Macoratti, qualcuno lamentando, altri giustificando il *deficit* risultante da dette manifestazioni. Per il Consiglio fornisce a tutti ampie spiegazioni il segretario avvocato Guffanti. Alla fine il socio Danelli propone il seguente Ordine del Giorno: « *L'Assemblea, preso atto delle comunicazioni del Consiglio, esprime il proprio compiacimento per la riuscita delle varie Manifestazioni Sociali, ed invia un voto di plauso al Consiglio stesso ed a tutti coloro che si sono sempre tanto volenterosamente prestati per la loro migliore riuscita* ». L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si richiede la chiusura e il Presidente pone in votazione l'approvazione del bilancio che risulta approvato all'unanimità.

Si procede quindi alla proclamazione dei soci ventennali: Lajouyé Giuseppe, Castelli Egidio; dopo di che il Presidente propone di rimandare ad altra seduta, che sarà tenuta la sera del 7 febbraio, la nomina dei Consiglieri e la discussione della parte rimanente dell'Ordine del Giorno. La proposta essendo stata approvata, dichiara sciolta la seduta alle ore 24.

7 gennaio. — Alle ore 21,30 si riprende la seduta e dopo brevi parole del Consigliere

Dirigente, si procede alla nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona del signor. avv. Mario Porini.

Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il Presidente propone di discutere per primo le modificazioni allo Statuto Sociale, e la proposta viene accolta.

Senza alcuna discussione viene approvato all'unanimità la modifica del primo capoverso dell'art. 17 il quale viene sostituito come segue: «*La Direzione è affidata ad un Consiglio composto di 15 Consiglieri nominati dall'Assemblea*», e così pure quella del secondo capoverso dell'articolo stesso che suona: «*Il Consiglio si rinnova nel numero di sette membri in quella di gennaio e di otto in quella di luglio*».

Sulla modifica dell'art. 18, interloquiscono i signori Anghileri, Macoratti, Danelli, Montegani, Monti, Fasana ed infine viene approvata l'aggiunta all'art. 18, cosicchè dopo la carica di organizzatore gite seguono quelle di: «*Direttore tecnico-amministrativo Capanne; Commissario Manifestazioni Popolari; due Ispettori Capanne e due Consiglieri*».

All'unanimità viene quindi approvata la modifica dell'art. 24: «*Il Direttore Capanne presiede ai lavori di costruzione, riparazione e manutenzione delle Capanne, si occupa del loro corredo, del regolamento e delle norme di funzione. Gli Ispettori Capanne coadiuvano il Direttore, controllano l'esazione delle tasse, ritirano gli importi versandoli al Contabile con gli opportuni elementi per le registrazioni*».

In sostituzione del socio Scarazzini, che risulta in due liste dei candidati al Consiglio, viene nominato scrutatore il socio signor Montegani.

Il Presidente sospende la seduta alle ore 22,15 perchè l'Assemblea proceda alla votazione del nuovo Consiglio. Viene poi ripresa alle 22,35 e si tratta per primo della gita del sabato grasso. Fasana spiega all'Assemblea le ragioni di carattere contingente che consigliarono mutare itinerario e dà lettura del relativo programma.

A vivace discussione dà luogo l'art. 12 dell'ordine del giorno circa la sospensione votata durante la guerra per l'ammissione degli stranieri.

In favore della revoca di tale sospensione parlano i soci: Bertuzzi, Monti, Guffanti, Arienti, Bramani; e contro parlano invece i soci: Conconi, Sala, Montegani, Macoratti.

Il Presidente pone quindi detto articolo in votazione, per la quale viene chiesto l'appello nominale, che dà la maggioranza a co-

loro che si erano schierati contro la revoca.

Permane quindi ancora sospesa l'ammissione di stranieri.

Pure viva è la discussione sul distintivo sociale dopo la lettura della relazione della Commissione artistica. Interloquiscono i soci: Macoratti, Bertuzzi, Anghileri, Gaetani, Guffanti, Parmigiani, Danelli e Pasini, quest'ultimo per la Comm. artis. Alla fine l'Assemblea approva la proposta del socio Macoratti, che suona: «*L'Assemblea dà mandato alla Commissione artistica di riprendere in esame tutti i distintivi presentati al referendum; concede alla stessa le più ampie facoltà sia per chiedere modificazioni, sia nel riguardo dell'esecuzione tecnica. La Commissione provvederà a presentare al giudizio del referendum dei soci i bozzetti che riterrà più degni. La Commissione potrà anche scegliere un solo bozzetto*».

Il Presidente legge il risultato della votazione. Risultano eletti:

Consiglieri: Fasana Eugenio, Monetti Angelo, Motta Gherardo, Scarazzini Arturo, Pozzi Attilio, Meschini rag. Francesco, Gallo Giuseppe, Fornara cap. Giovanni, Parmigiani Ettore, Grassi Luigi, Anghileri cav. uff. Vittorio, Viezzer Luigi, Omio Antonio, Ciapparelli cav. arch. Abele, Bortolon Stefano.

Revisori: Macoratti rag. cav. Achille, Canzi Enrico, Guffanti avv. Francesco.

Revisori supplenti: Caimi Paolo, Mazza Mario.

Cassiere: Cornalba Pietro.

Circa il regolamento per le contabilità sociali, l'Assemblea delibera di rimandarne ad una successiva assemblea la discussione, invitando il Consiglio a pubblicare prima detto regolamento su «Le Prealpi».

Il Presidente, risultando esauriti gli articoli all'ordine del giorno, dichiara sciolta l'Assemblea alle ore 23,50.

Il segretario G. A.

NECROLOGI

Abbiamo appreso con profonda tristezza la morte per malattia del giovane socio **Carlo Calvetti**, avvenuta in Roma il 9 marzo u. s. mentre prestava servizio militare presso l'81º Fanteria.

Studente Capomastro, Carlo Calvetti aveva lasciato in tutti un grato ricordo per la sua inalterabile devozione alla nostra Società.

La S. E. M., alla famiglia provata così duramente, invia le più sincere condoglianze associandosi al suo grande dolore.